

Martedì della Seconda Settimana di Avvento (Anno B)**Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria****Lectio: Genesi 3, 9 - 15. 20****Luca 1, 26 - 38****1) Preghiera**

O Padre, che nell'**Immacolata Concezione della Vergine** hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio, e in previsione della morte di lui l'hai preservata da ogni macchia di peccato, concedi anche a noi, per sua intercessione, di venire incontro a te in santità e purezza di spirito.

2) Lettura : Genesi 3, 9 - 15. 20

[Dopo che l'uomo ebbe mangiato del frutto dell'albero,] il Signore Dio lo chiamò e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato». Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiatterà la testa e tu le insidierai il calcagno». L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.

3) Commento⁵ su Genesi 3, 9 - 15. 20

- La condanna del serpente non suppone espressamente una vittoria dell'umanità sul potere del male. Se si legge però questo brano nel contesto di tutta la Bibbia, che narra la storia della salvezza, il testo diventa un annuncio di speranza per l'umanità peccatrice. Di questa speranza si è fatta forse interprete la Bibbia greca che traduce il pronome «questa» (la discendenza della donna) con il maschile, insinuando così che il protagonista della lotta sarà un personaggio di sesso maschile, che forse si identifica con il Messia; secondo la traduzione aramaica i figli della donna «sono destinati a fare la pace alla fine, nel giorno del re Messia» (Tg Gn 3,15). Per i primi cristiani è stato facile applicare la frase a Gesù (la discendenza) e a Maria (la madre del Messia), o direttamente a Maria (nella Vulgata latina infatti la «discendenza» è al neutro, mentre il pronome «ella» è al femminile).

- La prima lettura inizia con una domanda da parte di Dio all'uomo: «Dove sei?». Dio richiama l'uomo a sé perché sa che il peccato ha posto Adamo in uno stato di vergogna che lo allontana dal suo Creatore. Il peccato originale si configura come ribellione dell'uomo a Dio a partire dalla provocazione e seduzione di Satana che è un essere misterioso, malvagio e intelligente. Adamo, dopo aver ceduto alla tentazione e preso dalla paura, incolpa Eva non assumendosi la sua responsabilità. La paura di Dio e la vergogna di sé sono le sensazioni di disordine che il peccato produce e che spoglia l'uomo facendolo riconoscere misero, fragile. L'uomo si ritrova anche egoista e meno capace di donarsi all'altro tanto che Adamo non esita a incolpare Eva pur di salvare se stesso.

Adamo ed Eva non hanno capito le vie di Dio, hanno mancato di discernimento e non hanno riconosciuto nel loro Creatore il Signore; gli hanno disobbedito e sono stati vinti dalla loro tentazione di diventare come Dio. La storia dell'umanità, fin dall'inizio, è questa lotta tra bene e male. L'insegnamento che ci viene dalla Parola è di non decidere personalmente e senza confrontarsi quello che nella vita è bene e quello che è male ma di essere sempre docili alla voce dello Spirito e alla Chiesa.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.clarissefarnese.it - Casa di Preghiera San Biagio

- «lo porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno» (Gn 3, 15) - Come vivere questa Parola?

Nel momento del drammatico allontanamento tra Dio e l'uomo, una promessa tenta di colmare quella distanza e una buona notizia viene lanciata da Dio all'uomo come fosse un ponte, da scegliere e percorrere all'indietro per incontrarsi di nuovo; è uno strumento perché il desiderio di riconciliazione possa esprimersi e organizzarsi. Ma la promessa si lega ad una donna, l'unica che potrà schiacciare la testa al serpente e creare questo passaggio. Come dire che Eva ha ceduto e sempre una donna potrà ricostruire. La promessa si tradurrà così con l'attesa di un Messia liberatore che entrerà nella storia attraverso una donna. Per centinaia di anni i giudei hanno immaginato chi e come potesse essere il Messia e quale donna potesse essere scelta come madre dello stesso. Generazioni di uomini e di donne hanno atteso e hanno scrutato tra loro chi fosse il prescelto, la prescelta. Così nella promessa si è mantenuta la fede, si è cercata la presenza di Dio.

Maria di Nazareth è la prescelta e giunti alla pienezza dei tempi, lei si rivela come colei che schiaccerà la testa al serpente. Con tutto il suo corpo, la sua intelligenza, i suoi sentimenti rappresenta tutto il popolo che ha atteso e attende il Signore. In lei l'attesa si fa accoglienza e il Messia prende corpo e nasce. Avrà bisogno delle sue cure e in lei l'accoglienza diventerà protezione, accompagnamento, educazione. Maria insegnerà a Gesù a pensare e parlare, lo staccherà da sé e lo introdurrà nella comunità.

Signore, rendiamo grazie a Maria che ha scelto di collaborare con te al mistero dell'incarnazione. Tutta la sua vita dedicata a te, ci spinge ad amarti e a dire con lei "sia fatto in me secondo il tuo volere".

Ecco la voce del Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC 410) : "Dopo la caduta, l'uomo non è stato abbandonato da Dio. Al contrario, Dio lo chiama, e gli predice in modo misterioso che il male sarà vinto e che l'uomo sarà sollevato dalla caduta. Questo passo della Genesi è stato chiamato "Protovangelo", poiché è il primo annuncio del Messia redentore, di una lotta tra il serpente e la Donna e della vittoria finale di un discendente di lei".

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 1, 26 - 38

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Luca 1, 26 - 38

- Abramo concepì Isacco per la fede nella promessa di Dio "e divenne padre di molti popoli" (cf. Rm 4,18-22). Ugualmente Maria concepì Gesù per mezzo della fede. La concezione verginale di Gesù fu opera dello Spirito Santo, ma per mezzo della fede di Maria. È sempre Dio che opera, ma attraverso la collaborazione dell'uomo. Credere, infatti, è rispondere con fiducia alla parola di Dio, accogliere i suoi piani come se fossero propri e sottomettersi in obbedienza alla sua volontà per collaborarvi. La fede vuole sempre: 1) la fiducia in Dio e 2) la professione di ciò che si crede, poiché "con il cuore si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza" (Rm 10,10). Una volta riconosciuta vera la parola di Dio, Maria credette alla

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Ermes Ronchi osm - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com

concezione verginale di Gesù e credette pure alla volontà di Dio di salvare gli uomini peccatori, la volle e aderì a quel piano lasciandosi coinvolgere: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto" (Lc 1,38). Dalla sua fede quindi nacque Gesù e pure la Chiesa. Perciò, insieme ad Elisabetta che esclamò: "Beata colei che ha creduto all'adempimento delle parole del Signore" (Lc 1,45), ogni generazione oggi la proclama beata (cf. Lc 1,48). La Chiesa ha il compito di continuare nel mondo la missione materna di Maria, quella di comunicare il Salvatore al mondo. Il cristiano di oggi deve fare proprio il piano di Dio "il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati" (1Tm 2,4), proclamando la propria salvezza e lasciandosi attivamente coinvolgere nel portare la salvezza al prossimo, poiché "in questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli (Gv 15,8).

- Il sì di Maria l'eccomi che cambia la storia

L'angelo Gabriele, lo stesso che «stavaritto alla destra dell'altare del profumo» (Lc 1,11), è volato via dall'incredulità di Zaccaria, via dall'immensa spianata del tempio, verso una casetta qualunque, un monolocale di povera gente. Straordinario e sorprendente viaggio: dal sacerdote anziano a una ragazza, dalla Città di Dio a un paesino senza storia della meticcina Galilea, dal sacro al profano.

Il cristianesimo non inizia al tempio, ma in una casa. La prima parola dell'angelo, il primo "Vangelo" che apre il vangelo, è: rallegrati, gioisci, sii felice. Apriti alla gioia, come una porta si apre al sole: Dio è qui, ti stringe in un abbraccio, in una promessa di felicità. Le parole che seguono svelano il perché della gioia: sei piena di grazia. Maria non è piena di grazia perché ha risposto "sì" a Dio, ma perché Dio per primo ha detto "sì" a lei, senza condizioni. E dice "sì" a ciascuno di noi, prima di qualsiasi nostra risposta. Che io sia amato dipende da Dio, non dipende da me. Quel suo nome, "Amata-per-sempre" è anche il nostro nome: buoni e meno buoni, ognuno amato per sempre. Piccoli o grandi, tutti continuamente riempiti di cielo. Il Signore è con te. Quando nella Bibbia Dio dice a qualcuno "io sono con te" gli sta consegnando un futuro bellissimo e arduo (R. Virgili).

Lo convoca a diventare partner della storia più grande. Darai alla luce un bimbo, che sarà figlio della terra e figlio del cielo, figlio tuo e figlio dell'Altissimo, e siederà sul trono di David per sempre. La prima parola di Maria non è il "sì" che ci saremmo aspettati, ma la sospensione di una domanda: come avverrà questo? Matura e intelligente, vuole capire per quali vie si colmerà la distanza tra lei e l'affresco che l'angelo dipinge, con parole mai udite... Porre domande a Dio non è mancare di fede, anzi è voler crescere nella consapevolezza.

La risposta dell'angelo ha i toni del libro dell'Esodo, di una nube oscura e luminosa insieme, che copre la tenda, la riempie di presenza. Ma vi risuona anche la voce cara del libro della vita e degli affetti: è il sesto mese della cugina Elisabetta. Maria è afferrata da quel turbinio di vita, ne è coinvolta: ecco la serva del Signore. Nella Bibbia la serva non è "la domestica, la donna di servizio". Serva del re è la regina, la seconda dopo il re: il tuo progetto sarà il mio, la tua storia la mia storia, Tu sei il Dio dell'alleanza, e io tua alleata. Sono la serva, e dice: sono l'alleata del Signore delle alleanze.

Come quello di Maria, anche il nostro "eccomi!" può cambiare la storia. Con il loro "sì" o il loro "no" al progetto di Dio, tutti possono incidere nascite e alleanze sul calendario della vita.

- La pagina dell'annunciazione rimane come un capolavoro che non si smette di ammirare. Anche se si conosce ogni dettaglio del racconto la bellezza che ne traspare non permette mai di abituarsi. Credo che sia Maria la fonte di questa luce. In lei, infatti, la parola di Dio non trova un ostacolo ma uno specchio, un modo tutto originale di riflettersi, di propagarsi, di espandersi. E tutto ciò accade con tutto quello che di più umano ci portiamo appresso: la paura, le domande, l'incertezza. "Ella fu turbata a queste parole, e si domandava che cosa volesse dire un tale saluto". Ma il punto di svolta della sua storia non consiste nel non avere paura o domande, ma nel sapersi fidare di Dio nonostante la propria paura e le proprie domande. "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio", le dice l'angelo, ma avere paura e sentirsi dire di non doverne avere non ti fa passare la paura, ti fa sentire solo non capito. Credo che questo sia il motivo per cui Maria pronuncerà la sua gioia piena davanti a Elisabetta e non davanti a Gabriele, perché con la cugina si sentirà abbastanza capita da trovare finalmente la chiave di lettura giusta a ciò che le è accaduto. Ma oggi il Vangelo ci dice solo l'immenso eccomi: "Maria disse: «Ecco, io sono la serva del Signore; mi sia fatto secondo la tua parola»". È la messa a disposizione piena della sua umanità a ciò che di misterioso Dio sta per compiere. Queste parole di Maria sono come la prefigurazione del Padre

nostro. Il suo eccomi è davvero un “sia fatta la tua volontà”, ma non con la cecità di chi esegue, ma con la fiducia di chi sa che vedrà e capirà con il tempo. Credo che questo sia il motivo per cui Dio non si accontenta di Maria come una qualunque serva, ma che ne faccia di Lei una madre. E non una madre qualunque, ma la Madre di Dio. Ogni volta che si dice di sì a Dio, qualcosa cambia in noi, ma sempre in meglio. È il meglio di chi si riconosce come argilla nelle mani di un vasaio e attende da lui la propria forma, il proprio scopo.

6) Per un confronto personale

- La Chiesa, a imitazione dell'umile donna di Nazaret, sia sposa santificata da Cristo, vergine per l'integrità della fede, madre feconda nel soffio dello Spirito. Preghiamo ?
- La potenza del Signore, per intercessione di Maria, nuova Eva, sollevi la nostra vita dal peso e dalla tristezza del peccato e ci faccia gustare la vera libertà dei figli. Preghiamo ?
- Il popolo cristiano riconosca nella Vergine immacolata un segno di consolazione e di speranza, nelle prove della vita e in questo tempo di attesa vigilante del Salvatore. Preghiamo ?
- Ogni vita nuova sia accolta e custodita con la stessa tenera premura con cui la giovane figlia di Sion portò nel grembo Cristo, luce delle genti. Preghiamo ?
- L'Eucaristia che celebriamo sia per tutti noi lievito di purezza e santità che ci rinnova nel corpo e nello spirito. Preghiamo ?
- O Signore, che in Maria immacolata hai fatto risplendere sul mondo l'aurora della salvezza, rendi feconda l'opera della Chiesa, perché tutti gli uomini, per tua misericordia, siano rigenerati a vita nuova. Preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 97

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!*